Anno I. — Udine — Lunedì-Martedì 27-28 Maggio 1878 — N. 119

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

Una proposta fatale.

Sabato hanno riso di cuore alla Camera mentre l'on. Morelli svolgeva la sua proposta di legge sul divorzio.

Ridevano mentre Don Salvatore seguendo la logica terribile dei fatti voleva anticipata una cosa a cui tosto o tardi dovranno pur venire.

Ridevano quei babbi moccicosi della patria mentre l'on. Morelli, infausto profeta, ne prediceva il totale esterminio.

* * *

Il matrimonio dissacrato, la dissacrata famiglia sente oramai il bisogno di svincolarsi. L'uomo da una parte, la donna dall'altra hanno voglia che una legge faccia buona un'altra e poi un'altra unione; quegli stessi visi, quell'istesso amore, sempre quell'istesso talamo è venuto a noia. S'ha bisogno di pace in famiglia; e l'uomo troppo donnajolo non la trova nella sua casa con quella donna che gli ha cucito attorno la legge; la donna nella mobilità della sua specie non se la sente più di starsene cucita a quell'uomo che gli è divenuto un tarpano insoffribile; ed eccoli d'amore e d'accordo dire alla legge: Rompi questi nodi che non ci danno più bene.

Qual potere ha la legge che si sa mutabile nelle grandi necessità a dire il suo: Non posso? Dinanzi ad una lunga serie di mali che ella si vede messi di faccia, derivanti da quella non più possibile unione, sentirà la necessità di dire ai congiunti da sè: Separatevi. E i separati poi dovranno stare in un perpetuo celibato? Mainò; perchè la legge aborre dal celibato e se si presenteranno con altri individui per legittimare una novella unione ella vestita la tricolore fusciacca solennemente dirà: La vostra unione è riconosciuta.

Povera famiglia! che orribile sconquasso ti si prepara!

* * *

Questo che tardi o tosto dovrà essere il parto legittimo del dissacrato matrimonio, perchè previsto dal Morelli e prima del tempo voluto da lui consacrato con legge, non fa colpo alla Camera. Ride la Camera, e del bastardume futuro non si piglia maggior pensiero del bastardume presente.

A noi invece fa piangere quel riso; piangere la risposta che al Morelli ha saputo dare il Conforti Ministro. Non ha saputo altro modo l'infelice di ribattere quella fatale risposta che appellandosi alla pubblica opinione. « La pubblica opinione, ei disse, non la reclama questa legge ».

Infelice! Aspettate un altro po' che l'istruzione senza Iddio impartita dallo Stato abbia dato tutti quanti i suoi frutti; aspettate che i monelli che ora s'accoltellano fra loro sieno diventati uomini da moglie e vedrete se starà molto questo grande movente delle leggi inconsulte ch'è la pubblica opinione, a reclamarla.

E il bello sarà che se non il Conforti certo qualche altro Ministro della Giustizia dovrà egli ad evitare chi sa mai quanti altri infiniti mali farsi proponitore di questa legge ch'è conseguenza propria del matrimonio civile.

Come ne godrà il Morelli allora!

* * *

L'infelice non ha saputo trovar miglior ragione di questa! Invece di proporre tosto che al matrimonio civile fosse per legge proposto l'unico e solo o vero matrimonio, quello *in facie Ecclesiæ*; s'è perso colla sua magra scienza giuridica nella pubblica opinione.

Non vede il misero che la famiglia miseramente sconvolta reclama dallo stato un ordinamento, e il primo di tutti, è questo che il matrimonio sia richiamato alla sua dignità assoggettandolo alle leggi con cui fu istituito nella Chiesa dal suo Divino Autore? Il quale, dice il Papa Leone XIII avendo elevato alla dignità di Sacramento il matrimonio, simbolo dell'unione sua con la Chiesa non solo santificò il nuziale contratto, ma apprestò altresì ai genitori ed ai figli efficacissimi ajuti per conseguire più facilmente nell'adempimento dei vicendevoli uffici, la temporale felicità ed eterna ».

Questo sarebbe stato il modo più facile di chiudere la bocca all'on. Morelli, e d'arrestare tutte le terribili conseguenze per le quali dal Morelli è reclamata la necessità d'una legge sul divorzio.

Ma quando mai s'è sentito a dire che un Ministro faccia conto d'una Enciclica papale? Io ci scommetto anzi che finirà per dar ragione al Morelli proponendo la legge, che sia a tutti i costi al matrimonio ecclesiastico preposto il civile.

Notizie del Vaticano.

La Santità di Nostro Signore ammetteva quest'oggi all'onore dell'udienza privata il Comitato Accademico Pontificio dei Nuovi Lincei, il quale veniva presentato alla stessa Santità Sua dall'Emo Rmo sig. Card. Di Pietro Camerlengo di S. R. C., che n'è illustre Protettore.

Il detto Comitato Accademico si componeva del Presidente Comm. Alessandro Cialdi, Conte Abate Francesco Castracane, Cav. Prof. Tito Armellini, Cav. Prof. Michele Stefano De Rossi, Segretario.

Il Presidente presentava a Sua Santità il volume degli Atti Accademici dell'anno 1877, e chiedeva alla stessa Santità Sua, da parte dell'Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei, l'altissimo onore di volere scrivere l'augusto suo nome nell'Albo dei Soci d'onore, al che il Santo Padre benignamente si degnava annuire, attestando la sovrana sua soddisfazione pel volume presentatogli, e rivolgendo a quel dotto Comitato Accademico parole esprimenti il più vivo interesse per l'Accademia dei Nuovi Lincei, ed incaricando in pari tempo l'Eminentissimo Protettore a provvedere con ogni sollecitudine allo sviluppo sempre maggiore della medesima ed

---

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

35 SILENZIO SCIAGURATO

STORIA CONTEMPORANEA

— Ce ne dev'essere un'altra di queste volte, soggiunse la zia.

— Ce n'è ben un'altra, ed or la vedremo, riprese il giovane; ma quantunque più grande, non ha un tale sfondo; o questa è più ammirabile assai. — E ripresero la via per l'aspro sentieruolo; quando, mentre mezzo paurosi riguardavano con qualche ribrezzo all'altezza in cui si trovavano, e la madre ripeteva spesso al piccolo Paolino che si tenesse sempre rasente il masso, una voce di canto percosse loro d'improvviso gli orecchi.

— Zitti, zitti, dicevansi l'un l'altro; e la voce si faceva più distinta.

— Che cosa è questo? — chiese la zia al giovanotto.

— Sarà m'immagino uno degli ufficiali venuti a visitare la Grotta, che si piglia lo spasso di cantare. Questa seconda volta ha appunto il pregio di essere molto armoniosa: ed anzi la nostra padroncina ci viene spesso colla sua arpa a studiare.

— La dev'essere un po' romantica, — osservò a mezza voce l'Adelina. Ma intanto la voce veniva più chiara e precisa: le parole non giungevano tutte distinte sino a loro, ma l'aria non era nuova. La Lina si sovvenne d'averla udita appunto l'anno prima nel teatro Sociale di Udine; si sovvenne quanto allora le fosse discesa dolcemente sino al cuore; e però voltasi ai circostanti: È, disse, un'aria dell'Ernani — e nel tempo stesso distinse le parole, le quali dicevano:

Mi dovevano gli anni almeno
Far di gelo ancora il cuor!

E giunsero in sullo spianato giusto in quell'istante che il lamento del vecchio *Silva* toccava nel ripiglio le sue note più belle e patetiche. Un gruppo di ufficiali si presentò alla lor vista: uno dei quali stava nel mezzo e cantava toccando leggermente le corde d'un'arpa, e tre altri l'attorniavano senza batter palpebra tutti intenti in lui. Era un quadro che aveva del poetico invero — Una specie di tempietto scavato dalla natura in un monte era la sala del concerto: larghi macigni e roccie pendenti ne facevano l'ornamento; un'alta montagna più alta e più severa le si ergeva a lato; mentre di sotto il mormorio non interrotto dell'acqua accompagnava la sua monotona, ma pur simpatica voce a quella dell'appassionato cantore. Al sopravvenire di quel nuovo drappello di visitatori gli ufficiali non si scomposero, anzi fecero mostra di non se ne accorgere: ma il cantante esitò per poco, diede loro un'occhiata e visto che s'erano fermati quasi in attesa, ripigliò la sua *aria* colle parole: Infelice, e tuo credevi — Si bel giglio immacolato! .. All'Adelina pareva di sognare: c'era tanto di fantastico, di poco ordinario in quell'assieme ch'ella se ne sentiva entusiasmata. Quando il canto cessò e tutti si mossero, ella ancora non si moveva: teneva i suoi grand'occhi inchiodati sulla bella e giovane faccia di quel nuovo cantore, quasi gli chiedesse ancor una di quelle melanconiche note, nè la riscosse che un'occhiata un po' curiosa e indiscreta di lui. Ne arrossì leggermente: ma volendo simulare indifferenza, corse a frammischiarsi alle chiacchiere già molto bene avviate de' suoi fratelli. Da quel piccolo ripiano si cominciò a discendere, finchè si giunse alla Grotta. Per entrarvi conveniva, curvandosi alquanto, passare un piccolo ponticello posto a cavaliere d'un rigagnolo, e così farsi al largo del lago ove una barchetta ne avrebbe fatto fare il giro deponendo poi i visitatori alla parte opposta. Ma la vecchia zia e la signora Filomena si rifiutarono d'entrarvi. Quella oscurità sepolcrale, quell'acqua che il conduttore diceva essere di una profondità spaventosa, quei massi di una minacciosa sporgenza, quell'aria umida e fredda che ne usciva, tutto incuteva loro un timore a cui l'età vivace e spensierata dei giovanetti non poteva por monte; nè vollero permettere l'entrata nemmeno a Paolino, nè alla più piccola delle fanciulle malgrado le loro incalzanti preghiere. Vi entrarono dunque aiutate dal servo della zia, l'Adelina colle amiche e l'altra minor sorella; un giovanotto vogava a poppa, e la guida seduta a prora tenendo in mano una fiaccola accesa faceva osservare alle giovani estatiche le molte e minute meraviglie dell'antro.

(Continua)

all'incremento delle scienze naturali che ne formano l'oggetto principale.

Impartita finalmente il Santo Padre l'Apostolica Benedizione a quel Comitato Accademico, il medesimo si recava quindi a far atto di ossequio a S. E. R.ma il signor Cardinal Franchi Segretario di Stato di Sua Santità.

Poscia la Santità di N. Signore degnavasi ammettere in privata udienza una deputazione della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, la quale era presentata alla Santità Sua dallo stesso Eminentissimo Card. Di Pietro Camerlengo di S. R. C., Protettore dell'Accademia. La deputazione componevasi del Presidente comm. G. B. De Rossi, del Segretario perpetuo barone B. E. Visconti, del Tesoriere prof. avv. Dario Alibrandi, dell'Archivista e Custode della Biblioteca Accademica comm. Luigi Grilli e di due dei Censori, cav. Carlo Ludovico Visconti e Rmo Don Luigi Bruzza dei Barnabiti.

Il Santo Padre accoglieva con somma benevolenza questa nobile rappresentanza del Pontificio Istituto, e manifestando l'animo suo sommamente proclive all'opera importantissima che esso compie, deplorò che le strettezze in cui versa presentemente la Santa Sede non gli permettano di concorrere all'incremento degli studi archeologici ed alla prosperità dell'Accademia in quella misura che vorrebbe la sua propensione verso la medesima, manifestata di già fin da quando come Camerlengo ne era il protettore.

Il Santo Padre ebbe tuttavia la degnazione di soggiungere che non cesserebbe di coadiuvare ai lavori accademici, per quanto gli fosse possibile; ed avendo a questo proposito il sullodato Eminentissimo Di Pietro osservato essere di non poco danno che l'Accademia stessa, per mancanza di fondi avesse dovuto sospendere la stampa de' suoi atti annuali, la Santità Sua, domandati con dimostrazione di somma benevolenza gli schiarimenti opportuni al Segretario perpetuo barone Visconti e ricevutene tutte le necessarie informazioni, incoraggiava l'Accademia a proseguire l'utilissima opera della stampa de' suoi atti, degnamente promettendo che non sarebbe mancato il concorso della sovrana munificenza.

Ricevuta quindi l'apostolica benedizione, la Deputazione accademica dipartivasi dalla presenza del Santo Padre intenerita e commossa dalle prove di benevolenza, di cui era stata l'oggetto e recavasi a fare atto d'ossequio verso l'Emo Card. Franchi Segretario di Stato di Sua Santità.

(*Oss. Romano*).

UNA SBIRCIATA A VOLTAIRE

V.

L'infinita misericordia di Dio tenne aperte le sue braccia per istringere al suo seno l'infelice Voltaire per il corso di ben 84 anni. Ma tanta longanimità non servì ad altro che a vieppiù indurare il suo cuore corrotto. Non altrimenti la benefica luce del sole, se tocca la cera, la mollifica e la scioglie, e al contrario se va a posarsi sul fango lo fa più cretaceo e tenace. Le ultime ore della sua vita infatti furono spaventevoli: furono quelle dell'ostinato impenitente. Ecco il racconto che ci fa un illustre membro del clero di Parigi in un libro pubblicato nel dicembre 1778, proprio nell'anno stesso della morte di Voltaire.

« Il curato di S. Sulpizio e il confessore Ab. Gauthier giunsero alla casa del signor de Villette alle 6 della sera. La gran sala era piena di gente. Molti ancora avevano potuto introdursi nella camera dell'ammalato. Al primo arrivare dei due sacerdoti, parecchi si fecero loro incontro, e raccomandarono caldamente al confessore di aver riguardo al povero infermo. Stavasi egli seduto sul letto, con una veste da camera sulle spalle e col capo affatto coperto. Ma poichè sembrava profondamente assonnato, si tentò di riscuoterlo con un cucchiaio di vino generoso. Vedendo allora il curato che cominciava a destarsi, gli disse qualche parola, cui l'infermo prima di aprire gli occhi rispose in tuono risoluto: *Chi è qui? Chi è colui che mi parla?* — *Egli è il curato di S. Sulpizio, ch'è venuto a ritrovarci, mio zio* »; ripigliò il signor di Villette. Voltaire in quel punto spalancando gli occhi gli stende le braccia, stringe per mano il pastore in sembiante di soddisfazione, e si sforza di abbracciarlo, mostrandogli il piacere che provava in vederlo. I circostanti volevano ritirarsi per lasciarlo solo con esso lui; ma il curato: « *Rimanetevi*, disse loro, *chè è bene che siate tutti testimonii dei sentimenti del sig. Voltaire* ». Cominciò quindi dall'esortarlo, compassionandolo col più grande interessamento sullo stato nel quale si ritrovava, e rappresentandogli la necessità di ricorrere alla religione, che sola poteva consolarlo. — « *Voi siete ancora in tempo, signore*; gli disse; *quella religione che voi non voleste conoscere e la quale oltraggiaste, vi stende ancora pietosamente le braccia. Ricorrete a Gesù Cristo, solo mediatore fra Dio e gli uomini. Essendo egli Dio, può e vuole perdonarvi; perocchè la sua misericordia, che lo ha renduto a noi somigliante, è infinita. Sendo poi anche uomo, egli ha soddisfatto per voi alla giustizia del Divin Padre. Egli è la via, la verità e la vita. Tutte le cose nostre sono tra le sue mani; ed egli è il solo che può farci vivere eternamente. Lontani da lui noi non possiamo camminare che tra le tenebre, nè altro incontrare che eterna morte.* » —

« Così seguitò il ministro del Signore a portargli per lo spazio di un mezzo quarto d'ora. Voltaire intanto teneva gli occhi fissi su lui, e pareva che lo ascoltasse colla più seria attenzione. Profondo era il silenzio di tutti i circostanti nella aspettazione della risposta dell'ammalato. Ma costui senza altro dire, come se non avesse udito nulla, volgendosi col capo dall'altra parte, ove stava unita la brigata, chiamò a sè il signor de Villevielle e lo interroga di cose indifferenti. Il buon pastore dopo averlo lasciato cianciare per qualche tempo, ripigliò da capo la sua esortazione, animandolo a sperare, ove facesse di cuore ritorno a Dio, nella immensa carità di Gesù Cristo quel riposo e quella felicità, che tutte le glorie letterarie non potevano procacciargli.

« Così andava continuando il zelante curato; quando Voltaire gli fece segno colla mano, che parve significare non isperare esso più nulla. Tacque il sacerdote per un momento indi ripigliando la parola per la terza volta, e con maggior energia, si fece a rappresentargli l'estremo pericolo, nel quale *si* trovava, l'orribile disgrazia della dannazione eterna, e tutto ciò ch'era più valevole a commuoverlo e sbigottirlo. Il vecchio ostinato entrò allora in furore, e distendendo tre o quattro volte le braccia in atto minaccioso contro il suo Parroco, lo guatò con occhiate sì torbide e fulminanti, che sembrava gli uscissero gli occhi dalla testa fino a vedersene l'orbita tutta tinta di sangue; indi gridò: *Mi lascino stare. Mi lascino morire in pace!* Il curato di S. Sulpizio ciò udendo, rivolto ai circostanti « — *Voi vedete, o signori*, disse, *come tutto riesce vano; egli ha perduta la ragione. Il caso è orribile.* » —

« L'abbate Gauthier in quel mentre si fa innanzi e dirige qualche parola a quell'energumeno. La voce di esso calma improvvisamente i suoi furori, ed ecco Voltaire in sembiante umano tender le braccia al suo Direttore, stringergli le mani e parlargli: ma che disse egli mai? « *Signor Abbate Gauthier! i miei complimenti all'Abbat-Gauthier!* » e disse altre sciocchezze somiglianti, le quali furono interpretate come maliziosi stratagemmi del vecchio astuto. L'Ab. Gauthier ad onta delle sue favorevoli prevenzioni, portò lo stesso giudizio, e rivolto al curato: — « *Egli è questo delirio, ovvero malignità?* E il curato a lui: — *Signor Abbate, non vi scostate: parlategli ognora nominatamente di nostro Signor Gesù Cristo senza usare circonlocuzioni, merceccbè egli ne abuserebbe.* » — Il sig. Gauthier si accinse a parlare, ma inutilmente; chè l'empio tornò alle smanie e ai furori di prima. I due sacerdoti allora, credendo inutile il loro ministero, determinarono di partirsi.....

Pochi minuti dopo quella povera anima impenitente stava davanti al suo giudice a sentire la sua sentenza!... »

AUXILIUM CHRISTIANORUM.

Monsignor Arcivescovo di Spoleto manda ai giornali cattolici di Roma la seguente Relazione di nuove grazie operate da Maria Santissima *Auxilium Christianorum*:

Il Mese di Maggio, dedicato alla Regina degli Angeli, nel quale ricorre la dolce festività di Maria Santissima *Auxilium Christianorum*, mi forza a rompere il silenzio tenuto da più mesi nel pubblicare gli incessanti favori che Ella non lascia di prodigare dalla veneranda Edicola, d'onde ha voluto manifestarsi a gloria di questa Archid. Spoletina, a conforto dell'Italia, a salute del mondo. Godo di poter riferire qualcuna delle grazie più recenti, affinchè si mantenga viva nei popoli la devozione verso tanta Ausiliatrice.

Scrivono da Chieti negli Abbruzzi in data del 14 novembre 1877, che la signora Marianna Massangioli, chietina di nascita ma ora domiciliata in Atessa, qualche anno addietro nel marzo venne assalita da gravissima malattia. Per più mesi restò continuamente inchiodata nel letto con privazione del sonno specialmente nel maggio e nel giugno. I medici giudicarono la infermità *tabe* consuntiva, di carattere mortale. L'infelice in previsione della pessima fine era estremamente afflitta, tanto più perchè dal male veniva impedita a seguire il marito, costretto a partire per luogo lontano. Andò a visitare l'inferma uno dei suoi parenti, che fece cadere il discorso sulla miracolosa Vergine di Spoleto: al racconto delle grazie la malata s'intenerì; chiese un'immagine della Madonna Auxilium Christianorum, e con grande fiducia le fece ardente preghiera perchè potesse alzarsi di letto e seguire il suo marito nel viaggio. Cosa mirabile! Sentì tosto correrssi per la vita un insolito vigore ed insieme sperimentò un grande animo per accingersi al pericoloso cammino. Con stupore dei parenti balzò di letto, salì in carrozza, viaggiando da Atessa a Lanciano, da Lanciano a Bologna; e a mano a mano che progrediva migliorava sensibilmente, potendo prendere il cibo e ritenerlo, mentre prima era costretta a rigettarlo. Quando giunse a Bologna la guarigione era completa e prometteva un'offerta di L. 50 al Santuario di Spoleto; inviandola finalmente nel novembre del 1877, per mezzo del Rmo sig. D. Giuseppe can. Gasbarri, vicario capitolare di Chieti, che a rimesso altresì la relazione della Grazia, come è stata qui riportata.

Fu pure singolare la guarigione ottenuta dalla signora Concetta Profili di Spoleto. Agli 8 decem. 1875 ammalò di fierissima matroperitonite che le cagionava dolori spasmodici. Per vari mesi costretta a giacere in letto, furono più volte chiamati a consulto i medici, i quali disperarono della sua sanità. Alla malattia primitiva si aggiunse una miliare così ostinata che si riprodusse oltre a quindici volte, e da ultimo una indomabile nervosa ridusse la inferma ad uno stato sì deplorevole, che per la smania universale della persona, e per la spasmodia continua al lato sinistro, non poteva nè giacere, nè stare in piedi, nè essere seduta, ed erale divenuta insopportabile la propria esistenza. Il medico curante tentati inutilmente tutti i soccorsi dell'arte sospese ogni visita abbandonando la inferma a sè stessa. Nel settembre 1876 pensò di ricorrere alla Madonna di Spoleto, facendo celebrare un Triduo alla sacra Edicola, e chiesto dell'olio della lampada prese ad ungersi le parti più addolorate. Cessò tosto la smania, scomparve il gruppo dei mali, in pochi giorni ella era fuori di casa, ed al 4 di ottobre si recava personalmente a ringraziare la Celeste Liberatrice nel villaggio di s. Luca che dista da questa città di Spoleto, non meno di 16 chilometri.

La giovane Enrichetta Belli di Terni conseguì da Nostra Signora Auxilium Christianorum non una grazia, ma un cumulo di grazie. Fu incolpata di aver tenuto mano alla vendita di oggetti rubati: i suoi stessi genitori Giambattista Belli e Lucia Macchi, accusati di ladronecci e di altri delitti, si erano dati fuggiaschi per la campagna, senza trovare alcuno che li ricettasse. La misera Enrichetta si rifugiò con una bambina in un Ospizio diretto dalle Suore di carità. Ma poco potè restarvi, perchè i reali Carabinieri andati più volte a spiarla nel Luogo Pio, la costrinsero finalmente ad andare in carcere. Qui si vociferava che le sarebbero toccati non meno di 20 anni di reclusione, e lo stesso Procuratore asseriva che non potea uscirne senza una lunga pena. In tal frangente la Enrichetta si raccomandò alla Madonna della Stella, facendo celebrare ancora una Messa. Venne il giorno tanto temuto! Ella comparve alla Corte d'Assise, ove essa trovò i suoi genitori legati come malfattori, e da falsi testimoni imputati di tanti misfatti, che si credette nel momento perduta, e dirottamente piangeva. Ma quale non fu il suo stupore al sentirsi annunziare che insieme coi suoi genitori era stata dichiarata innocente, e libera! Si gettarono in ginocchio per ringraziare la celeste liberatrice, ed il giorno medesimo a piè nudi si portarono al santuario, cioè nel 26 luglio 1876. La predetta giovane ottenne ancora altre grazie spirituali non meno segnalate di quelle fin qui descritte, ed ha promesso che quando il frutto del lavoro delle sue mani glie lo permetterà, porterà un dono al santuario in memoria dei ricevuti favori.

Anche l'Illustre sig. Pietro conte Luroni di Milano attribuisce alla Vergine di Spoleto la guarigione da diabète ottenuta nel luglio del 1877; ed il R. D. Ercole Bertoni di Sicilia dalla protezione di Maria Auxilium Christianorum ripete un prosperamento anche nei suoi affari temporali, per cui ha inviata la sua offerta per l'erezione dell'altar Maggiore.

Così tutti i cattolici ravvivassero la loro fiducia verso questa Taumaturga Vergine che ha voluto manifestarsi nel centro d'Italia; così risorgesse la fervida gara nel concorrere colle loro oblazioni per condurre a termine il sacro monumento! Leviamo gli occhi a questa Stella che in tempi sì tenebrosi ha voluto brillare colla sua luce confortatrice, deponiamo sul suo altare i comuni voti per la Chiesa, per il novello Pontefice Leone XIII, per il trionfo della Religione, ed essi non resteranno inesauditi.

Spoleto, 12 maggio 1878.

Dalla Residenza Arcivescovile.

† Domenico *Arcivescovo.*

Notizie Italiane

Camera dei Deputati. (*Seduta del 25*). Morelli Salvatore svolge la sua proposta diretta ad introdurre nei nostri Codici la facoltà del divorzio.

Conforti non contraddice la presa in considerazione di questa proposta, quantunque non la creda voluta e domandata dai nostri costumi e dalla opinione pubblica.

La Camera la prende in considerazione.

Si approva senza discussione il progetto per la riammissione in tempo degli ufficiali e assimilati a chiedere i beneficii loro concessi dalla legge 20 aprile 1865.

Vengono annunziate una interrogazione di Friscia intorno al pagamento di alcuni decimi che si fanno all'Economato di Palermo, ed una interpellanza di Pellegrino circa un tentativo di furto commesso da agenti di pubblica sicurezza in Messina, circa una falsità commessa in una deliberazione di quella Deputazione provinciale, e circa una ammonizione inflitta ad un cittadino di Messina.

Determinasi che queste interpellanze abbiano luogo lunedì.

Bernini riferisce intorno a parecchie petizioni, la massima parte delle quali si delibera che vengano depositate negli archivi della Camera. Sopra altre 139 petizioni si passa all'ordine del giorno.

Data in appresso comunicazione dell'interrogazione di Gabelli riguardo alle nuove pretese di compensi sollevate dalla Società Charles Vitali Picard, il ministro Baccarini dicesi pronto a rispondere.

Gabelli svolge l'interrogazione, meravigliandosi di coteste pretese sorte dopo una solenne e gravosa transazione approvatasi ultimamente, che ritenevasi troncasse ogni questione di contabilità fra lo Stato e detta Società.

Baccarini risponde essere vero che la Società presume avere diritto ad altri com-

pensi per quattro *milioni* e *mezzo* circa oltre quelli compresi nella citata transazione approvata, la quale del resto non includeva parecchie differenze di liquidazione dipendenti da altri contratti di costruzione e di esercizio. Soggiunge che il Ministero esaminerà attentamente la domande della Società e saprà distinguere le une dalle altre.

Gabelli *non* chiamasi soddisfatto della risposta; riservasi di convertire l'interrogazione in interpellanza.

Depretis riferendosi alle parole di Gabelli allusive alla condotta del Ministero precedente rispetto alla liquidazione dei conti della Società di cui trattasi e all'accusa direttamente o indirettamente rivoltagli di avere passato sotto silenzio le rimanenti contabilità che restavano aperte, dichiara e rammenta non averne punto taciuto. Dice avere anzi fatto espresso riserve per siffatte questioni ch'egli, entrando al Ministero, trovò vigenti da un pezzo insolute e grandemente intricate.

Minghetti dà ragione dello stato in cui il Gabinetto al quale apparteneva lasciò le vertenze sorte colla detta Società.

Zanardelli dà in proposito spiegazioni. Opina che tempo fa potevasi certo addivenire ad un'utile e vantaggiosa transazione; ma dappoichè il Ministero anteriore al 1876 credette bene di ricorrere ai Tribunali, d'intavolare liti e riescirne a sentenza gravosissima di condanna, la situazione giuridica dello Stato di fronte alla Società trovossi necessariamente peggiorata per modo che la transazione crede essere stata utilissima in confronto delle eventualità dipendenti da ulteriori provvedimenti giudiziari.

Minghetti dichiara che l'amministrazione cui appartenne, aveva fermo convincimento di essere assistita in diritto ed in fatto, nè era mossa da altro nel respingere le domande della Società e nel sollevare contestazioni.

Rivolta infine da Del Carlo altra interrogazione a Baccarini circa il compimento dei lavori di bonificamento del lago o padule di Bientina, pei quali Baccarini promette di presentare speciale progetto senza però assumere impegno di tempo, procedesi allo scrutinio segreto sopra il progetto dianzi discusso che risulta approvato.

— La *Gazetta ufficiale* del 24 maggio contiene:

Nomine e disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della guerra e da quello di grazia e giustizia.

La stessa *Gazzetta* del 25 contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia. Un Decreto che erige in corpo morale l'asilo d'infanzia istituito nel Comune di Piscina (Torino). Disposizioni fatte nel personale del Ministero della guerra e in quello giudiziario.

— Il ministro Zanardelli per ragioni di pubblica sicurezza ha disposto d'inviare in Sardegna cento carabinieri scelti, ed uno straordinario personale d'agenti di pubblica sicurezza. Ha inoltre provvisto al personale mancante nella provincia di Sassari e specialmente nella sottoprefettura di Nuoro.

Queste disposizioni sono state provocate da sollecitazioni a voce e in iscritto dei deputati Sardi, essendo tristissime in quella isola le condizioni della pubblica sicurezza.

— Diamo sotto riserva le seguenti notizie che togliamo la prima da un telegramma del *Secolo* ed è: « Corre voce che il generale Bruzzo, ministro della guerra, voglia dimettersi. Impressionato dalle opposizioni interne ch'egli incontra, avrebbe rallentato l'operosità manifestata nei primi giorni, ed ora si sentirebbe inferiore alle difficoltà da superare. » L'altra è del *Telegraph*, e dice che il conte Corti, ministro degli esteri, poco contento della situazione delle faccende orientali, che trova molto confusa, avrebbe manifestata l'intenzione di ritirarsi dal suo ufficio.

— Secondo *Fanfulla*, il presidente del Consiglio, non tanto per i riguardi impostigli dalla sua carica, quanto per le gravi cure del governo che non gli permetterebbero di occuparsi utilmente d'altra cosa, intende di non fare riproporre la sua candidatura a consigliere comunale di Roma nelle prossime elezioni amministrative.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Annunzi legali. Il Foglio periodico della R. Prefettura N. 44 in data 25 maggio contiene: citazione di Dominis Antonio di Rodda presso la Pretura di Cividale pel 15 luglio — Avviso dell'Esattoria di S. Daniele per vendita coatta d'immobili in Coseano, Barazzetto, Dignano e Moruzzo, 15 giugno — Avviso del Municipio di Cercivento riguardo il progetto tecnico di costruzione d'un ponte in pietra sul rio Marassò — Avviso del Municipio di Rivolto per asta del lavoro di un fabbricato per le Scuole, 15 giugno — Altri avvisi di seconda pubblicazione.

Strade Carniche. All'asta definitiva tenutasi Giovedì scorso per l'appalto dei lavori di costruzione del primo tronco delle strade Provinciali da Piani di Portis a Tolmezzo, rimase deliberataria l'Impresa Stroili di Gemona per L. 118,000.

Importante arresto. Un pregiudicato, evaso dalle carceri, da parecchi mesi andava scorazzando i Distretti di Cividale, Palmanova, S. Daniele e Tarcento commettendo audaci furti, ed era perciò perseguitato dalla P. F. Conoscendo gli Agenti di P. S. di Udine che egli, sotto mentite spoglie, se ne veniva qualche volta, e per pochi istanti, anche in città, gli tesero il laccio; e difatti, ier l'altro, lo arrestarono in un'osteria mentre, alla sfuggita, stava bevendo, e perquisitolo gli trovarono una borsa zeppa di monete d'argento oltre a diverse Banconote italiane ed austriache.

Annegamento. In Montereale, il 21 volgente, certo C. G. d'anni 37 recatosi a raccogliere legna sulle rive del Cellina, precipitava accidentalmente nella corrente di questo, da un'altezza di 4 metri circa, donde veniva estratto cadavere nel successivo giorno.

Scoppio di due fulmini. Il 21 spirante, alle ore 8 e mezza ant. nell'imperversare del tempo scaricavasi un fulmine nei pressi della Stazione ferroviaria di Codroipo, devastando per circa 200 metri di ramificazione il filo elettrico, per cui il servizio telegrafico rimase per circa 10 ore interrotto.

E nello stesso giorno alle ore 6 pom. cadeva un altro, pure in Codroipo, sopra un cammino della casa del signor Castellazzi, abbattendolo senza recar altro danno.

Guglielmo I ed i socialisti. Il *Worwärts*, foglio socialista-democratico di Lipsia, ribatte l'accusa che il suo partito sia complice dell'attentato di Hödel, con queste parole:

« Ma in nome del diavolo! Qual interesse avressimo ad aver noi nella morte dall'imperatore Guglielmo? Il movimento socialista fece sotto il suo regno progressi tanto grandiosi che noi non abbiamo la benchè minima ragione di desiderare la fine di quel regno. Se l'attentato fosse riuscito nessuno lo avrebbe deplorato più di noi. »

Notizie Estere

Inghilterra. Il 23 ebbe luogo a Londra un pubblico meeting riunito allo scopo di appoggiare il *Bill* del signor Courtney relativo ad accordare alle donne il suffragio. Al meeting assistevano molte signore, ma il presidente era un uomo, il sig. Hibbert.

La signora Fawcet propose la mozione seguente: « *che escludendo le donne dalla votazione per la scelta dei rappresentanti del* paese in Parlamento, in questo rimane priva di rappresentanza una parte considerevole della proprietà, dell'intelligenza, dell'industrie della naziono; l'estendere alle donne i diritti politici, raffigurando in esse il sentimento della responsabilità e quello dei doveri di cittadine, aumenterebbe grandemente il benessero dello Stato. »

La signora Fawcett parlò a lungo sostenendo la sua mozione, la quale fu votata ad unanimità.

Germania. Secondo la *Fackel* di Lipsia il congresso socialista si riunirebbe questo anno a Brema.

— Sulle *dimissioni del ministro* Falk *leggiamo in un telegramma* da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta*: L'Imperatore non ha respinto le dimissioni del ministro Falk. Falk ha presentato una memoria sulla sua situazione rispetto alla chiesa evangelica, e fa dipendere il ritiro delle sue dimissioni dall'approvazione della medesima. L'Imperatore s'è riserbato di conferire in proposito col principe di Bismarck.

Francia. Un bel numero di signore appartenenti, alcune all'aristocrazia, altre alla borghesia, ed altre ancora al commercio, si sono riunite in comitato per celebrare nel dì 30 maggio l'anniversario della morte di Giovanna d'Arco.

A tale scopo esse hanno fatto un appello a tutte le donne della Francia per provocare delle sottoscrizioni.

Tale appello raccomanda l'invio di molte corone le quali verranno deposte ai piedi della statua dell'eroina in via delle Piramidi

— Il *Journal du Loiret* assicura che la sinistra e l'Unione repubblicana consigliano agli organizzatori del centenario di Voltaire di astenersi da qualsiasi dimostrazione esteriore, e di non provocare nessun'assembramento nella giornata del 30 maggio.

Si crede generalmente che tale consiglio verrà seguito. E nel caso in cui i radicali rinunciassero al progetto di questa dimostrazione, i conservatori rinuncierebbero dal canto loro alla contro-dimostrazione in onore di Giovanna d'Arco.

— I danni materiali recati dall'esplosione avvenuta in via Beranger ascendono a 2,500,000 lire.

Riguardo alle cause che determinarono l'esplosione, si attende con ansietà il risultato dell'inchiesta.

Stati Uniti. Il *Times* ha da Filadelfia 21: 5000 comunisti fecero domenica una dimostrazione nella città di S. Luigi che percorsero in processione portando le bandiere. Non avvenne nessun tumulto; la truppa però era consegnata e pronta per qualunque eventualità.

Questione del giorno. Il *Daily News* ha in un dispaccio da Vienna che in quei circoli officiali si considera la riunione del Congresso come assicurata e che « le città designate sarebbero o Berlino Bruxelles o Baden Baden. » *Il corrispondente particolare dei Debats* telegrafa da Vienna anch'esso che « le probabilità favorevoli al Congresso si sono notevolmente accresciute » e che dovrebbe riunirsi ai primi di giugno ma non a Berlino a causa del clima. Anche l'*Agence Russe* annuncia come prossima la riunione del Congresso, e il corrispondente succitato del *Daily News* soggiunge che a quanto si dice « il principe Bismarck avrebbe trovato la formula per le concessioni che dovrebbe fare la Russia. » — *Nonostante* queste notizie rassicuranti, *prosegue a dire il corrispondente del foglio inglese*, l'Austria non sospenderà le sue misure militari sulla frontiera orientale. » Si crede anzi possibile che l'Austria occupi fra breve il porto Adriatico di Spizza. « Lo stesso giornale ha da Pietroburgo 23: » Se dopo l'arrivo del conte Schouvaloff il gabinetto inglese si decidesse per la riunione del Congresso, sarebbero subito mandati gl'inviti per far le cose con *maggior speditezza* possibile. » Il *Pester Lloyd* annuncia: « Il nostro ufficio degli esteri ha ricevuto da Berlino dettagliate comunicazioni sulla missione Schouvaloff. La riunione del Congresso è quasi certa. Bismarck si è congratulato con Schouvaloff per l'esito della missione. »

Secondo la *Bohémia* i funzionarii che debbono accompagnare il conte Andrassy al Congresso hanno già ricevuto l'ordine di prepararsi a partire.

In una corrispondenza da Pietroburgo al *Daily News* poi leggesi che il partito della guerra è scontento della piega che prendono le cose dietro il buon esito che sembra avere la missione del conte Schouvaloff. V'è da attendersi qualche agitazione a Mosca se la missione del conte riuscisse pienamente in senso pacifico.

— Lo *Standard* dice che a Parigi la notizia dell'incendio del palazzo di Costantinopoli ha fatto grande impressione. E la *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli 24, che colà s'era sparsa la voce che nel bruciamento avvenuto a la Sublime Porta, fra gli altri documenti che rimasero preda delle fiamme sia stato distrutto anche il testo originale del trattato di Santo Stefano.

ULTIME NOTIZIE

Venerdì 24 corr. è stato celebrato a Parigi nella Chiesa di Nostra Signora delle Vittorie un servizio funebre, in memoria delle vittime della Comune assassinate nei giorni nefasti del maggio 1871.

Una folla considerevole si era recata nella Chiesa. La maggior parte degli intervenuti era composta di militari della guardia di Parigi e di gendarmi. Vi si vedevano inoltre militari di tutte le armi e di tutti i gradi. Molte persone portavano gran lutto.

La funzione terminò a mezzogiorno.

TELEGRAMMI

Parigi, 25. Il ministro degli affari esteri cadde di cavallo, n'ebbe alcune contusioni senza gravità.

Londra, 25. L'Ammiragliato avvertì l'Arsenale di Chatam *non essere necessario terminare l'armamento delle corazzate così* presto, come era stato ordinato.

Londra, 25. Il Consiglio dei ministri deliberò ieri riguardo alle proposte della Russia, ma non diede ancora alcuna risposta. Credesi che la decisione del Governo condurrà ad uno scioglimento decisivo. Le proposte della Russia sono considerate definitive.

Pietroburgo, 25. Parecchi giornali attaccano gli articoli pacifici dell'*Agenzia russa*, domandano al Governo informazioni circa le concessioni della Russia annunziate dai giornali esteri. Gorciakoff ebbe *un nuovo forte attacco di gotta.*

Atene, 25. I Turchi tirarono contro Sarforth, console inglese a Candia. Il console non fu colpito. I basci-bozuk tagliarono a pezzi parecchi cristiani.

Londra 26. Le supposizioni generali sono favorevoli. La Russia avrebbe ceduto, evitando tutte le complicazioni: essa acconsentirebbe a ridurre a 25000 uomini l'esercito di occupazione della Bulgaria, a sostituirvi alla propria un'amministrazione europea ed a rinunziare a Batum.

Parigi, 25. Il *Journal des Débats* dice che il viaggio di Schuvaloff ebbe un risultato molto soddisfacente. La Russia acconsente a mettere il trattato di Santo Stefano sul tavolo del Congresso. Tutte le Potenze aderirono. La prima riunione è fissata a Berlino l'11 giugno.

Roma, 25. Fu approvato con voti 179 il progetto di legge altravolta proposto dal deputato Fambri per la riammissione in tempo utile degli ufficiali ed assimilati a godere dei benefizii concessi dalla legge 20 aprile 1865, N. 2247.

Parigi, 25. Sebbene il ministero abbia deciso di non far questioni di gabinetto, è certo che il trattato di commercio coll'Italia sarà ratificato.

Londra, 25. Lo *Standard* rinnova l'assicurazione che le difficoltà sono vicine a scomparire; le prospettive di pace sono più brillanti che mai. Lo Czar mostrasi risoluto riguardo alla Bessarabia, ma fece grandi concessioni riguardo ai limiti della Bulgaria.

Vienna, 25. Il *Congresso è assicurato: ciò non significa però ancora che la pace sarà in ogni caso* conservata. I giornali officiosi dimostrano la necessità di provvedere affinchè gl'interessi austriaci siano utilmente tutelati. Fu differita la convocazione delle Delegazioni, perchè Andrassy aspetta ulteriori e positive informazioni sull'esito della missione di Schuwaloff.

Continua la tensione fra i Turchi ed il Montenegro.

Roma, 27. Ieri una numerosa riunione di Deputati conchiuse essere preferibile l'abolizione della tassa macinato sui grani inferiori alla riduzione del quarto della totalità, e fece notificare tale deliberazione al Ministero. Fu pubblicata la sentenza di non farsi luogo a procedere contro l'on. Crispi. Depretis, contro Sella, fu eletto Commissario del terzo Ufficio per l'*inchiesta sulle ferrovie.*

Costantinopoli, 25. La Turchia insiste perchè sia fissata una nuova linea di demarcazione. Nell'incendio della Porta fu abbruciato il documento originale della pace di S. Stefano. La Turchia avrebbe pregato l'Austria di occupare provvisoriamente Adakalek.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 25 *Maggio* 1878.

Venezia	86	85	52	20	14
Bari	64	45	12	65	38
Firenze	65	76	3	29	38
Milano	47	78	43	24	53
Napoli	5	82	87	43	76
Palermo	25	35	51	18	23
Roma	18	2	11	70	1
Torino	5	33	83	90	44

Pietro Bolzicco *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 25 maggio

Rend. cogl' int. da 1 gennaio da	80.90	á 81.—
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 22.02	a L. 22.04
Fiorini austr. d'argento	2.42	2.43
Bancanote Austriache	2.28.—	2.28.1[2

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 22.02	a L. 22.04
Bancanote austriache	228.—	228.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1[2

Milano 24 maggio

Rendita Italiana	81.—
Prestito Nazionale 1866	27.—
» Ferrovie Meridionali	340.—
» Cotonificio Cantoni	150.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	250.—
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Veneto	262.—
Pezzi da 20 lire	22.—

Parigi 25 maggio

Rendita francese 3 0[0	74.47
» » 5 0[0	109.90
» italiana 5 0[0	73.60
Ferrovie Lombarde	150.—
» Romane	70.—
Cambio su Londra a vista	25.14.1[2
» sull'Italia	9.1[4
Consolidati Inglesi	96.7[16
Spagnolo giorno	13.—
Turca »	9.1[4
Egiziano »	—.—

Vienna 25 maggio

Mobiliare	217.80
Lombarde	73.—
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	257.—
Banca Nazionale	798.—
Napoleoni d'oro	9.66.1[2
Cambio su Parigi	48.10
» su Londra	120.80
Rendita austriaca in argento	65.—
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 24 maggio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all' ettol. da L.	25.—	a L. —.—
Granoturco	» »	16.70	» 18.05
Segala	» »	17.—	» —.—
Lupini	» »	11.50	» —.—
Spelta	» »	25.—	» —.—
Miglio	» »	21.—	» —.—
Avena	» »	9.25	» —.—
Saraceno	» »	14.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	» »	27.—	» —.—
» di pianura	» »	20.—	» —.—
Orzo brillato	» »	28.—	» —.—
» in pelo	» »	15.—	» —.—
Mistura	» »	13.—	» —.—
Lenti	» »	30.40	» —.—
Sorgorosso	» »	11.50	» —.—
Castagne	» »	—.—	» —.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 maggio 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	751.2	750.7	752.2
Umidità relativa	65	50	76
Stato del Cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	calma	S. W.	calma
(vel. chil.	0	4	0
Termom. centigr.	19.7	23.8	18.1

Temperatura (massima 28.8 (minima 14.5

Temperatura minima all'aperto 12.6

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant.	per Trieste	Ore 5.50 ant.
	» 9.19 ant.		» 3.10 pom.
	» 9.17 pom.		» 8.44 p. dir.
			» 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant.
	» 2.45 pom.		» 6.5 ant.
	» 8.22 p. dir.		» 9.44 a. dir.
	» 2.14 ant.		» 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant.	per Resiutta	Ore 7.20 ant.
	» 2.24 pom.		» 3.20 pom.
	» 8.15 pom.		» 6.10 pom.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.